

TEATRO

# BÊLDA E IL MALE

*Lus*, il concerto  
teatrale del Teatro  
delle Albe

**Massimo Marino**

Il male. Quello che ci fa bruciare di febbre, gli orecchioni, il mal caduco, il mal di schiena, l'asma, il reumatismo, lo scolo, la rogna, l'impotenza, e il male profondo negli sguardi sprezzanti per chi è diverso, nella cattiveria, nella maldicenza, nell'odio. Tutti li carica su di sé, come un fardello, Bêlda la fattucchiera di paese, Bêlda la guaritrice, Bêlda l'antica fata che vive ai margini interrogando erbe e metalli, che riceve di notte il sindaco, l'avvocato, il contadino, che lenisce i mali d'amore, Bêlda che tutti di giorno scansano, e questo rifiuto sembra averle storto il corpo, le mani, le gambe. Bêlda, «la fiôla dla pôra Armida», la vecchia perpetua che il prete del villaggio, là dalle parti delle Sette Ville, dove il dialetto ravennate si fa gutturale e la terra sembra fremere scossa da furia che va nelle

vene, Bêlda maledice il parroco che fece disseppellire la madre dalla terra consacrata perché dicevano che era stata una puttana. Lo aspetta, il sacerdote, lei vestale di un culto più antico, di notte: taglia con una falce l'orma, ne trafugge la terra, lo fa morire di maleficio, gli fa scontare la disumanità. Con *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* Marco Martinelli, Ermanna Montanari e il loro Teatro delle Albe hanno raccontato la difficile arte di fare il bene, tenedo a bada gli spiriti maligni, anche quando si alza la voce contro l'oppressione. In *Lus* compiono un viaggio nel male attraverso la lingua madre dell'attrice.

La scrittura poetica di Nevio Spadoni, parole come sassi, zolle, voci di pozzo, trova in Ermanna Montanari la poesia del corpo in discesa

verso gli strati più ribollenti, pronta a trasformarsi in invettiva, in formula incantatoria, in disperazione per un mondo «normale» che il male sa farlo senza pietà. E tutto, nello spettacolo con la regia di Martinelli, il disprezzo, la sofferenza, il corpo stesso, diventa voce: voce tagliata, voce sprofondata, voce infernale, terremoto, ricerca di erbe, di dolcezza. *Lus* è un concerto: l'attrice dialoga con il contrabbasso di Daniele Roccato, rombo, sfregamento ctonio, sommovimento di lave, distillato, rovesciato, moltiplicato dal live electronics di Luigi Ceccarelli. Diventa percussione, pizzico, ossessione, alone, pugno, sogno, incubo. La voce e i suoni dialogano con immagini di Margherita Manzelli, grumi di sangue rappreso, grovigli, pupille che osservano i nostri malocchi, nasi e occhi sbozzati da volti come im-

biancati di bende. Rapisce, sprofonda questo spettacolo formidabile, verso il finale distendersi dolente del contrabbasso in dolce melodia, appena minacciata da elettrici echi, e Bêlda, in azzurro controluce, prende su di sé i mali di tutti, lei, l'ultima, in cerca di rugiada del mattino da spalmare sugli occhi, prima di diventare ciechi. In cerca di luce. Abbandonati. *Lus* ha debuttato al Teatro delle Passioni di Modena. Le Albe saranno a Roma, a Teatro Due, dal 3 all'8 febbraio con Camera da ricevere, un altro viaggio nell'arte psichica di Ermanna Montanari.

